



Lo stemma di Sebastiano Campana e Eleonora Passionei

Lo stemma, oggi murato a fianco della porta dell'Aula Magna al primo piano, sopra la lapide dedicata ai benefattori Federico e Muzio Campana, è elemento superstite del palazzo quando ancora era residenza nobiliare della famiglia, prima che divenisse sede del Collegio e Seminario. Da sempre erroneamente identificato come blasono gentilizio di Federico (1582-1645), lo stemma venne collocato il giorno dell'inaugurazione dell'istituzione formativa nel 1718 in posizione d'onore nella Sala Grande. L'analisi araldica condotta recentemente da Andrea Paolini ha invece assegnato questo emblema al pronipote **Sebastiano Campana**, figlio di Muzio (m. 1687), sposatosi con la nobile **Eleonora Passionei** di Fossombrone, il cui albero sradicato d'ulivo col cartiglio recante il motto "Gloria in excelsis Deo" occupa la seconda partizione, a fianco di quello della nobile famiglia osimana. Sebastiano morì giovane e senza eredi il 6 aprile 1682. Passarono oltre quindici anni prima che, con la morte di suo zio Scipione (1698), si aprisse la disputa legale sull'eredità della famiglia, e ne passarono altrettanti prima che s'iniziasse i lavori di apertura del Collegio. È dunque probabile che a distanza di tanti anni dall'estinzione della famiglia sia sia persa memoria della corretta attribuzio-

PATRIMONIO CULTURALE



ne dello stemma, che continuò ad essere accostato alla lapide dedicata alla memoria del prozio Federico anche quando, durante i lavori di ampliamento del palazzo condotti da Andrea Vici dal 1778 al 1788, fu spostato nella posizione che occupa ancora oggi. Originariamente color bronzo, lo stemma fu dipinto di nero nei primi del Novecento.

EVENTI

L'art show di Rodolfo Bersaglia sul Rinascimento Adriatico

Sono stati tanti e partecipati gli appuntamenti promossi dall'istituto Campana quest'estate. L'ultimo in ordine di tempo è stato l'art show dello storico dell'arte Rodolfo Bersaglia che ha condotto un interessante viaggio, ricco di aneddoti e immagini, nella pittura del '300 e '400 di artisti marchigiani e di maestri attivi nei centri della nostra regione. Gli artisti, spesso in transito, hanno contribuito a definire il linguaggio della pittura nella capitale della "Marchia Anconae", recando influenze foreste e maniere personali, eleggendo seguaci in loco e lasciando un'eredità in opere dal travagliato corso.

La pittura germogliata in Ancona, e sopravvissuta nel corso dei secoli – ha ricordato Bersaglia – ha costituito un patrimonio significativo e ingente. I grandi interpreti della Cultura Adriatica, dall'originarsi delle "città-ospiti" alla tarda rinascenza, hanno dato definizione al "**Rinascimento Adriatico**". I percorsi effettuati durante gli spostamenti dei vari artisti hanno influenzato le rispettive tipologie strutturali e stilistiche.

Chiameremo **transiti "paralleli"**, gli itinerari di architetti e pittori che attraversano il mare in direzione est-ovest o viceversa – come avvenuto per Michelozzo Michelozzi – e **transiti "meridiani"** gli spostamenti a seguito di committenze per rotte di cabotaggio da nord a sud, come capitato pionieristicamente a Paolo Veneziano. **Transitanti a "rotta libera"** compiono infine movimenti più complessi come si compiacerà a fare Giorgio Di Matteo o si "dannerà" a fare Lorenzo Lotto.



L'INTERVISTA

Paolo Lasca

Storico custode dell'Istituto Campana



In questo numero di Campana News cerchiamo di conoscere meglio Paolo Lasca, storico custode dell'istituto che dal primo settembre ha raggiunto la meritata pensione. 61 anni, con la passione per il ciclismo, è entrato in servizio nel maggio del 1985 quando a reggere le redini del Campana c'era ancora il presidente Alessandro Niccoli.

Paolo lei è un po' la memoria storica dell'Istituto.

È vero, per me è stata una grande opportunità mettermi al servizio del Campana dove ho trascorso 38 anni della mia vita. Prima di essere assunto avevo lavorato come elettricista per grandi ditte della zona. Ero un giovane che sapeva fare un po' di tutto e forse questa mia poliedricità ha spinto il Campana ad offrirmi il lavoro di custode e collaboratore.

Al Campana sono passati personaggi famosi, ce n'è qualcuno che l'ha colpita in particolar modo?

Senza altro Vittorio Sgarbi, quando doveva allestire le mostre era solito venire qui alle 3 di notte. Al di là dell'aspetto pubblico, è sempre stato molto cordiale, quindi l'alzataccia non mi pesava perché era un piacere vederlo all'opera.

In pratica lei ha messo su famiglia mentre era al Campana.

I miei figli Federica e Francesco sono cresciuti qui, hanno giocato nel cortile e avuto l'opportunità di vivere in un palazzo storico. Quando hanno voluto prendere un cane, il nostro amato Lello è diventato subito la mascotte dell'istituto.

In che cosa consisteva il suo lavoro?

Ho fatto il custode, il collaboratore scolastico e mi sono occupato di tutti quei piccoli problemi di manutenzione ordinaria che interessano palazzi storici come il nostro. Gli anni sono passati via velocemente anche perché dai colleghi di lavoro e dai vari componenti del cda che si sono succeduti ho sempre avuto la massima collaborazione.

Ed ora che farà?

Andrò a vivere nella nostra casa a San Biagio di Osimo, continuerò ad andare in bicicletta (il figlio Francesco è stato un apprezzato professionista) e mi dedicherò ai miei hobby. Ma per il Campana ci sarò sempre per rendere la "transizione" più indolore possibile, anche perché sono stato il dipendente con più anni di servizio, un "record" a cui tengo molto.